

CRONACA
qui
PAG.
8

L'APPELLO Il vescovo preoccupato e commosso per la tragedia di via Tasca, dove un muratore si è tolto la vita Nosiglia: «Dobbiamo ascoltare chi ha perso il posto per poterli salvare dal commettere gesti disperati»

→ L'ultima tragedia, quella verificatasi in un condominio di via Tasca, ha commosso e preoccupato allo stesso tempo anche il vescovo di Torino Cesare Nosiglia. Dalle sue parole e dai suoi occhi sono emersi tutti i dubbi di un Paese nel bel mezzo di una crisi storica e senza precedenti. L'uomo di 38 anni, ex muratore, che martedì scorso è sceso in cantina per impiccarsi a causa della perdita del lavoro è solo uno dei tanti italiani che hanno scelto di farla finita perché soffocati da un'infinita serie di problemi. E in alcuni casi di debiti. Alla base di queste tragedie - ha precisato senza troppi giri di parole

il vescovo - ci sarebbe la solitudine, la paura di non farcela. Un male terribile, sempre più radicato. «Si tratta di persone che avrebbero bisogno delle istituzioni, di qualcuno che parli con loro. Che li salvi dal commettere un gesto disperato - ha affermato ieri Nosiglia -. Molti uomini e donne hanno un fardello pesante che portano da soli e che in realtà dovrebbero assolutamente condividere con qualcuno. Oggi più che mai servono accoglienza e ascolto per salvare più vite umane possibili».

Spazio allora agli sportelli di ascolto delle circoscrizioni, alle parrocchie e ai ruoli delle associa-

zioni, dei comitati e dei piccoli cittadini. Ciascuno può fare il suo per impedire altre lacrime, altre famiglie spezzate. Altre morti. Ma proprio in quella Barriera di Milano salita agli onori della cronaca per l'ennesimo suicidio il vescovo ha trovato la luce. Il raggio di sole oltre le nubi. «In questo quartiere ho visto la speranza - ha raccontato Nosiglia al termine della sua giornata -. La povertà diffusa fa fatica a riemergere ma noi non dobbiamo abbandonare chi sta male, chi ha bisogno di conforto e di una pacca sulle spalle. Serve l'aiuto di tutti per uscire dai problemi».

[ph. ver.]

Si attendono i trenta milioni promessi da Monferino a Cottolengo, Gradenigo e altri istituti

Sanità, enti religiosi ancora a secco

QUANDO tutto il mondo della sanità protesta, anche i privati religiosi, Cottolengo e Gradenigo, rinnovano l'appello. Finora le promesse dell'assessore Paolo Monferino, che aveva scritto all'arcivescovo Cesare Nosiglia per annunciare che la Regione avrebbe saldato parte dei suoi crediti con gli ospedali a gestione religiosa, non sono state mantenute. Quel trenta milioni che l'Asl To2 (100 per tutto il Piemonte) avrebbe dovuto trasferire a Cottolengo, Gradenigo, Maggiore Ausiliatrice non sono arrivati, nono-

stante l'impegno dell'assessorato a pagare entro fine marzo: «Il panico ormai è quotidiano - conferma Mariella Enoc, procuratore al Cottolengo - la Casa della Divina Provvidenza per ora interviene per evitare le conseguenze più serie, ma non so quanto potrà farlo ancora». Il debito del Cottolengo nel frattempo è cresciuto a 20 milioni. L'intenzione, dice il direttore generale della To2 Maurizio Dall'Acqua, «era di pagare come stabilito almeno il saldo del 2010 e un acconto del 2011. Non abbiamo ricevuto nulla». La risposta del neo as-

sessore Ugo Cavallera, con un riferimento alla legge sul pagamento dei fornitori, fa prevedere tempi non proprio immediati. Monferino parlava invece di una corsia preferenziale. «Stiamo lavorando con gli uffici delle direzioni regionali per definire il problema di cassa relativo al pregresso - spiega - anche alla luce del recente decreto sul pagamento dei fornitori della pubblica amministrazione». L'impegno, aggiunge «è confermato».

(S. STR.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PAG. VII

L'INCONTRO L'arcivescovo Nosiglia in visita pastorale alla circoscrizione Sei

Le famiglie e le parrocchie per il rilancio della Barriera

→ Un incontro di due ore sulla povertà e sulla crisi con i quartieri della periferia nord. Da Barriera di Milano al Regio Parco passando per Barca e Bertolla. Una visita pastorale per conoscere le realtà del territorio. Dalle associazioni alle bocciofile. Dai centri d'incontro ai gruppi spontanei.

Monsignor Cesare Nosiglia ha visitato ieri pomeriggio il centro civico della circoscrizione Sei soffermandosi a parlare con i consiglieri e tutte le persone che hanno voluto prendere parte all'incontro. Un momento di preghiera, un momento di aggregazione insieme al sindaco di Torino Piero

Fassino, alla presidente Nadia Conticelli e ai coordinatori Genco, Mo, Scavello e Del Vento. Il vescovo di Torino ha toccato i temi sempre più difficili della famiglia e della crisi, così gravosa da non far alcuna distinzione di sesso o di nazionalità. Nosiglia ha elogiato Torino, città che per tradi-

zione accoglie tra le sue braccia chi ha più bisogno grazie all'alto numero di volontari. «È necessario formare una rete sul territorio - ha spiegato Nosiglia -. Un filo conduttore tra Caritas, oratori, servizi sociali del Comune e circoscrizioni. L'unico antidoto a questa crisi che non guarda in faccia niente e nessuno».

Tante le persone che hanno voluto raccontare il quartiere. A partire da Noemi, ragazzina di 15 anni tra le fondatrici dell'associazione "Spazio Marachelle" che presto aprirà un luogo d'incontro in via Cervino e continuando con i giovani di Acmos e della comunità di via Leoncavallo. A tenere banco anche il tema delle donne con la presidente Mercedes Caceres dell'associazione Almaterra che ha raccontato, attraverso lo sportello lavoro, le difficoltà

del gentil sesso nel trovare un'occupazione.

La coordinatrice alla Sanità Nunzia Del Vento ha presentato i progetti della circoscrizione a livello socio-assistenziale mentre Erika Mattarella ha raccontato i Bagni Pubblici di via Agliè come luogo di servizio, di integrazione e di scambi

culturali. «Il nostro è un territorio che può far tesoro delle sue difficoltà ed uscirne» ha dichiarato la presidente Conticelli. «Abbiamo poche risorse ma bisogna collaborare per andare avanti e superare questo momento» ha concluso il sindaco Fassino.

[ph.ver.]

CROMACA

qui

PAG. 16

L'OCCUPAZIONE

Casa Africa, i profughi e i rifugiati sono 400

"Casa Africa" è diventata da più di una settimana una comunità di oltre quattrocento profughi e rifugiati, che sta rimettendo insieme i pezzi delle palazzine abbandonate del Villaggio Olimpico, dopo averle occupate in attesa che la proprietà vi aprisse un cantiere, ad oggi assente. Un'occupazione diversa e molto più organizzata di quella che fu alla Clinica San Paolo, che ora chiama a raccolta anche fabbri ed elettricisti. Oggi sarà accolta una delegazione della Coalizione internazionale dei Sans Papiers, per una manifestazione organizzata dal Movimento Migran-

ti e Rifugiati «per protestare contro il taglio dei fondi alle politiche di accoglienza dei rifugiati».

Il Movimento vuole denunciare «la situazione drammatica nella quale si trovano ora i rifugiati a Torino», mentre «qualche politico ha cercato di far passare il messaggio che i soldi dati ai rifugiati erano tolti ai pensionati, alle famiglie e ai disoccupati italiani, ma chiaramente non è vero. Lo sanno bene le centinaia di torinesi che in questi giorni ci hanno portato pasti, lenzuola, latte e un sorriso pieno di solidarietà umana», come si legge in un comunicato diffuso negli

scorsi giorni. Intanto Facebook e i portali telematici dei centri sociali autonomi Askatasuna, Gabrio, fanno il resto e fanno rete per la raccolta di necessità. Se la settimana scorsa era "Emergenza materassi", da ieri «serve una macchina da cucire». «Tutti ora hanno un materasso» informano le pagine Facebook che seguono l'occupazione. Ora «tra i rifugiati è spuntato un sarto». Non farebbero male anche «fornelli elettrici, cibo, frigoriferi» e senza dubbio «elettricisti e fabbri».

[en.rom.]

PAG.

7

CROMACA qui

Don Ciotti: un calamaio in faccia alla maestra che mi aveva emarginato

Il fondatore del Gruppo Abele incontra gli studenti

MARIA TERESA MARTINENGO

«Era l'Italia del boom economico quella in cui sono arrivato a Torino con la mia famiglia da Pieve di Cadore. Ero un bambino che doveva entrare in prima elementare. Mio padre aveva trovato lavoro nel cantiere del Politecnico in costruzione e siccome non avevamo trovato casa, e l'impre-

sario ci aveva proposto una baracca nell'area del cantiere, la scuola dove ero stato iscritto era la Coppino. Quella baracca ha segnato la mia vita, in positivo e in negativo». La Coppino della Crocetta, quartiere borghese, è stata la prima scuola di don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e di Libera.

Don Ciotti ieri ha incontrato quattro classi di studenti del liceo Gioberti e ha raccontato, dialogando con Guido Tibergh, responsabile della cronaca torinese della «Stampa», le sue esperienze scolastiche e la sua visione dell'istruzione, nell'ambito di un ciclo di incontri «La scuola di...», promosso da Fondazione Agnelli e UniCredit.

Sempre attento alle parole, a comprendere anche le ragioni di chi può fare male, il sacerdote antimafia ha consegnato ai ragazzi ricordi molto personali che hanno segnato la sua vita e indirizzato il suo impegno futuro. «Il regolamento della Coppino - ha raccontato - prevedeva che gli alunni avessero il grembiule e un grande fiocco. Mia madre andò dalla maestra a spiegarle che io quel fiocco non l'avrei avuto: non potevamo comprarlo. Andai a scuola senza fiocco e tutti i bambini mi domandavano perché. Mi chiedevano anche dove abitavo e io mi ero inventato un indirizzo in corso Peschiera. Un mio compagno, però, viveva lì...».

Non passa molto tempo e la diversità diventa più dolorosa. «La maestra una mattina arriva in classe nervosa, i miei compagni ridono, fanno chiasso. Io sono nel primo banco muto, ma la maestra grida contro di me». Luigi reagisce con un «che c'entro io». Lei è furente. «"Cosa vuoi tu montanaro?" mi dice. Oggi Pieve di Cadore è patrimonio dell'umanità, allora

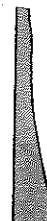
era solo un posto che produceva emigranti. Mi sentii toccato profondamente dentro. E reagii. Non riuscivo a comunicare e feci una cosa sbagliata. Sul banco c'era il calamaio pieno d'inchiostro: glielo tirai».

Un bidello accompagnò a casa il bambino espulso all'istante. «Il peggio arrivò - ricorda Ciotti - con l'uscita da scuola dei miei compagni, quando raccon-

tarono l'accaduto. Le madri dissero: "Come si chiama quel bambino? Ciotti? Guai se ti vedo con lui". Ero diventato il compagno cattivo. Quella ferita mi ha portato a non dimenticare le ferite di tanti ragazzi. Al Gruppo facciamo scuola agli adulti cinesi, alle mamme col velo: perché tutti devono potersi impadronire delle parole. Invece, oggi troppi ragazzi non se ne impadroniscono e si perdono; il 18,8% in Italia interrompe gli studi, in Sicilia uno su quattro. In Italia ci sono 6 milioni di analfabeti».

Don Ciotti ha invitato gli studenti, che lo hanno ascoltato conquistati e gli hanno posto numerose domande su responsabilità, legalità e giustizia, democrazia, a «sconfiggere il "sentito dire" con la curiosità, ad approfondire, conoscere, evitare le semplificazioni, i giudizi affrettati». La maestra della Coppino, anziana, alla fine della sua vita, andò a cercare il suo ex allievo. «Voleva dirmi che era dispiaciuta».

Al Gioberti
Ricordi e
dialogo con i
ragazzi nel
l'ambito del
ciclo «La
scuola di...»



Oltre ventimila in corteo "Cota affossa il Piemonte"

In piazza Castello la protesta di Cgil-Cisl-Uil

STEFANO PAROLA

SEMBRA quasi un Primo Maggio anticipato, solo che qui non c'è nulla da festeggiare. Cgil, Cisl e Uil portano in piazza decine di migliaia di persone per contestare la giunta Cota e le sue politiche su sanità, trasporti, welfare, formazione, diritto alla casa. Perché "in gioco c'è il Piemonte", come avverte lo striscione che campeggia alle spalle del palco allestito in piazza Castello.

È un corteo "monstre", quello che attraversa il centro di Torino con in testa uno striscione semplice, con la sola scritta "Piemonte" e i nomi delle tre sigle sindacali. L'appuntamento è alle 9.30 davanti a Porta Susa e il serpentone parte poco dopo, per inerzia più che per volontà, tanta è la gente che affolla la piazza davanti alla vecchia stazione. Da fuori città sono arrivati 120 pullman pieni di lavoratori. Un fiume di bandierose della Cgil, biancoverdi della Cisl e azzurre della Uil scorre lungo via Cernaia, svolta in via Pietro Micca, si ammassa in piazza Castello. Quando la testa del corteo prende posto davanti a Palazzo Madama c'è ancora gente che deve partire dal luogo di ritrovo iniziale.

«Siamo almeno 20 mila», dicono in un primo tempo gli organizzatori dal palco allestito per i comizi. Forse sono anche di più. La questura parla di 15 mila presenze. La protesta è arrivata proprio sotto gli uffici del governatore e dagli altoparlanti i sindacati lo attaccano: «Invitiamo Cota ad aprire la finestra e a contarci, così capisce in quanti siamo».

In corteo sfilano la preoccupazione e la rabbia dei lavoratori. C'è una barella con sopra un manichino e con a fianco la bandiera che dice "Basta tagli, difendiamo la sanità pubblica", una catena umana con scritto "La salute non si vende", ci sono autobus stilizzati che ricordano la volontà della giunta

Cota di tagliare il 30 per cento del trasporto pubblico, ci sono i cartelli che ricordano i problemi di chi fa formazione professionale in Piemonte ("Formont 9 mila ore di cassa integrazione, San Carlo 15 mila, Ial e Csea chiusi"), c'è un cartello di sfida: "Consiglieri regionali, invece di rubare andate a lavorare". Soprattutto, ci sono tanti lavoratori: i precari e no della Regione, i dipendenti delle Asl, gli autisti del Gtt (che ieri hanno scioperato in massa), gli addetti delle coop sociali, i camici bianchi degli ospe-

dali di montagna ("Nelle valli chi ci abiterà?", domanda uno dei cartelli) e pure gli operai chimici e metalmeccanici.

Sul palco, per i comizi finali, intervengono tutte le categorie che si sono mobilitate e che ieri hanno scioperato. Cgil, Cisl e Uil chiedono un minuto di silenzio per le ultime due vittime torinesi della crisi, l'imprenditore suicida per i debiti e il muratore rimasto senza lavoro. Poi tocca al segretario regionale della Cgil, Alberto Tomasso, parlare a nome di tutte e tre le sigle:

«Siamo qui in tanti per dire che così non va bene, che bisogna cambiare. Lo scenario avrebbe necessità di una politica regionale autorevole, con programmi di lungorendimento e progetti credibili. Non troviamo nulla di tutto questo». E ancora, attacca Tomasso, «nei principali settori del welfare, dalla casa ai trasporti, dalla formazione alla sanità fino all'assistenza, ci troviamo di fronte alla sconcertante carenza di qualsiasi iniziativa della giunta regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
PAG. VI

Un gruppo davanti al Comune

"Ma pure Fassino riduce il welfare"

LA PROTESTA ha toccato di striscio anche Fassino e il Comune. L'ultimo pezzo del corteo di ieri, quello composto dai sindacati di base, ha deciso di deviare verso Palazzo Civico prima di raggiungere piazza Castello. In testa i lavoratori dell'assistenza, vestiti con i caschi e i foulard gialli. «Se il welfare è in questa situazione è colpa anche delle scelte del Comune e dei tagli che sono stati fatti da Fassino».

In mezzo al gruppo anche esponenti dei centri sociali, ma non ci sono stati momenti di tensione. Anzi. In piazza Palazzo di Città, davanti al cordone di carabinieri che presidiava l'ingresso del Municipio, i lavoratori dell'assistenza, ballando, hanno consegnato simbolicamente dei palloncini gialli ai carabinieri.

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CORTEO Un minuto di silenzio per ricordare le imprese "uccise" dalla crisi

«Difendere welfare e lavoro» 20mila in piazza contro Cota

→ Più di ventimila persone in strada contro i tagli a welfare, sanità e trasporti decisi dalla giunta regionale. Il dato è di Cgil, Cisl e Uil regionali, uniti perché «in gioco c'è il Piemonte, difendiamolo dalla Giunta Cota», come hanno scritto nei volantini distribuiti durante il corteo. Al quale hanno aderito Pd, Sel, Rifondazione Comunista, Idv. In piazza anche alcuni amministratori locali, tra cui il presidente della Provincia Antonio Saitta, l'assessore comunale ai Trasporti Claudio Lubatti.

Dopo il minuto di silenzio di Piccolaindustria per ricordare le imprese uccise dalla crisi (sono 226 le aziende piemontesi fallite nel primo trimestre 2013), i sindacati hanno chiesto alla piazza un minuto di riflessione silenziosa per ricordare «la disperazione che sta aumentando in Piemonte». In

strada hanno sfilato moltissime bandiere dei tre sindacati e il corteo ha riempito il centro città: quando la testa della manifestazione ha raggiunto piazza Castello, la coda si trovava ancora al punto di partenza, davanti a Porta Susa. La questura ha stimato almeno 15mila manifestanti, parte dei quali giunti da tutto il Piemonte con 120 pullman.

«La confusione che regna nel sistema politico non ci aiuta - ha detto il segretario generale della Cgil Piemonte, Alberto Tomasso dal palco di piazza

Castello -. L'impossibilità oggi di avere una maggioranza forte, autorevole e di cambiamento non crea quei presupposti di bloccare il declino e favorire delle riforme e interventi tanto necessari».

«Volevamo dimostrare al presidente Cota - ha osservato Giovanna Ventura, numero uno Cisl Piemonte - che Cgil, Cisl e Uil sono una forza di rappresentanza dei lavoratori e dei pensionati e se l'obiettivo è mettere in sicurezza la Regione e i suoi servizi, deve decidersi ad aprire un confronto conti-

nua e complessivo con noi».

«Questa manifestazione - ha sottolineato Gianni Cortese, segretario generale Uil Piemonte - dimostra come la molla sia carica. La rabbia sta crescendo, il cocktail tra caduta dei redditi e taglio delle prestazioni sociali non va sottovalutato e richiede risposte immediate». «C'è stata un'adesione straordinaria allo sciopero dei lavoratori della sanità, della cooperazione e dei trasporti - ha aggiunto il segretario della Camera del lavoro torinese, Donata Canta -. Sono venuti in piazza con cartelli e grembiuli, con i loro strumenti di lavoro per dire che le politiche di Cota stanno distruggendo welfare e lavoro».

Alla manifestazione hanno partecipato rappresentanze di tutte le categorie del comparto pubblico. Tra loro, anche i dipendenti dell'Aress, l'Agenzia

regionale dei servizi sanitari che sarà chiusa a giugno. Sono circa 50 i lavoratori a rischio licenziamento, destinati a non percepire alcun ammortizzatore sociale in quanto precari. «Noi stiamo facendo il massimo, non possiamo fare miracoli - ha ribattuto ieri il presidente della Regione, Roberto Cota -. I sindacati esercitano il loro ruolo, in modo legittimo, ma ricordo che in passato più di una volta c'è stata con loro collaborazione in maniera intelligente. Siamo tutti sulla

stessa barca: non dividiamoci in maniera pretestuosa ma lavoriamo insieme».

«Cota è il presidente sbagliato», ha detto Gianfranco Morgando del Pd, contestato, insieme alla delegazione Pd, da alcuni militanti del Cub. Ignazio Messina, commissario Idv Piemonte, ha parlato di «un governo regionale che non è in grado di affrontare la crisi». «Mi auguro che il consiglio regionale raccolga l'appello emerso», ha detto il sindaco Piero Fassino.

Alessandro Barbiero

CROMACA
qui
8



Roberto Cota ha dichiarato che «stiamo facendo il massimo, non possiamo fare miracoli». Poi il governatore ha aggiunto: «Siamo tutti sulla stessa barca: non dividiamoci in maniera pretestuosa ma lavoriamo insieme».

Profughi, assemblea nazionale all'ex Moi

Sarà il Villaggio olimpico, occupato da ormai tre settimane da circa 400 persone, a ospitare oggi pomeriggio l'appuntamento organizzato dal Movimento Migranti, a cui partecipa anche la Coalizione dei Sans Papiers

EMMA BASILE

Sarà l'ex Villaggio olimpico di via Giordano Bruno a ospitare, nel pomeriggio di oggi, l'assemblea nazionale organizzata dal Movimento Migranti e Rifugiati per protestare contro il taglio dei fondi alle politiche di accoglienza in Italia. La decisione di ospitare l'appuntamento proprio negli spazi dell'ex Moi, occupati da ormai tre settimane da circa quattrocento profughi rimasti senza un tetto dopo la fine dell'Emergenza Nord Africa, era stata annunciata già lo scorso 10 aprile in occasione del corteo che ha sfilato nel centro di Torino e del successivo incontro di una delegazione di profughi con il presidente della Camera Laura Boldrini, in città per l'inaugurazione di Biennale Democrazia. Una scelta determinata dall'intenzione di focalizzare l'attenzione nazionale sull'emergenza torinese, come spiegato dal Movimento Migranti, che in una nota ha indicato tra

gli obiettivi dell'assemblea proprio quello di «denunciare la situazione nella quale si trovano i rifugiati a Torino». «La politica non si occupa più di noi - hanno detto gli organizzatori della manifestazione -, i torinesi invece ci portano cibo e solidarietà». In effetti, nelle ultime settimane a Torino si è messa in moto un'energica macchina della solidarietà, che ha permesso di riformare di materassi, coperte, fornelli e altri generi di prima necessità gli occupanti delle tre palazzine dell'ex Villaggio olimpico. E con il passare dei giorni l'assemblea in programma per oggi alle 16 ha raccolto numerose adesioni di gruppi provenienti

da tutta Italia, ma non solo. Tra gli altri, parteciperà all'incontro all'ex Moi anche una delegazione della Coalizione dei Sans Papiers. L'obiettivo dell'assemblea è «scambiare notizie e informazioni per poter spiegare cosa significhi essere rifugiati in Europa in generale, e in Italia in particolare», hanno spiegato gli organizzatori. «Sarà un momento senza precedenti di racconto e di testimonianza delle nostre storie e del nostro calvario dai luoghi di guerre e conflitti all'esperienza vissuta all'interno di quel "piano di pseudo-centri di accoglienza" per rifugiati». In questo senso è stata accolta con entusiasmo l'annunciata partecipazione della delegazione della Coalizione Internazionale dei Sans-Papiers e Migranti. «Una presenza importante perché prova dell'attenzione a livello internazionale su quanto stia succedendo in Italia sul tema dei rifugiati». E l'incontro non sarà aperto solo a profughi e

associazioni che si occupano di migrazione, bensì anche a tutti i cittadini che vogliono conoscere un po' più da vicino l'emergenza. Non mancheranno naturalmente gli esponenti dei centri sociali, in particolare gli autonomi di Asksuna e Gabrio che fin dal giorno della prima occupazione della «palazzina blu» hanno gestito l'assegnazione degli alloggi nell'ex Moi, dando vita a una sorta di «ufficio immobiliare» abusivo. Non senza tensioni. Tra coloro che sono rimasti in attesa di un appartamento, ma anche tra chi lamenta la presenza di «vicini di casa» di un'etnia sradata. E la maggiore preoccupazione legata all'appuntamento di oggi, che si preannuncia pacifico e senza disordini, riguarda proprio all'arrivo di nuovi potenziali inquilini provenienti da fuori Torino, che finirà l'assemblea potrebbero decidere di fermarsi all'ex Villaggio Olimpico allargando l'occupazione ad altri alloggi.

IL GIORNALE
del PISMONTE
PAG. 3

Settimo

Da tutta Italia i volontari del Cie si preparano alle emergenze

Da oggi a domenica corsi di formazione e interventi al parco De Gasperi

NADIA BERGAMINI.

«Emergenza e solidarietà». Due temi che la Croce Rossa, con base al centro «Fenoglio» di Settimo, conosce molto bene, dal momento che non solo è intervenuta e interviene in tutte le emergenze nazionali ed internazionali, ma perché ha anche gestito con grande competenza i profughi per oltre un anno ospiti della struttura settimese.

Competenze che la Cri ha deciso di rendere disponibili. Come? Con un week end formativo ed informativo da oggi a domenica, cui partecipano volontari CRI provenienti dai Cie (Centri identificazione ed espulsione) del nord-Ovest e del nord-est, dall'Abruzzo, dall'Emilia Romagna e dalla Lombardia. Scopo della formazione è sottolineare l'importanza di personale preparato ed aggiornato, pronto ad affrontare le difficoltà e gli imprevisti che l'emergenza di qualsiasi tipo e livello comporta. E'

anche, tra l'altro in programma un corso Opem (Operatore CRI Settore Emergenza - livello operativo), per chi non ha ancora conseguito questa qualifica, attività pratica di ristorazione in emergenza e attività sul campo con simulazioni varie. Il programma prevede: oggi dalle 8 al parco De Gasperi montaggio del campo (mentre i corsi si svolgeranno al centro «Fenoglio») che verrà aperto al pubblico alle 18; alle 19, il gruppo dei cuochi CRI impiegato nelle emergenze nazionali e inter-

nazionali preparerà i pasti, che potranno essere consumati presso la mensa campale con il ticket «pasto della solidarietà», acquistabile in loco e il cui ricavato sarà devoluto alle attività sociali al centro «Fenoglio».

Domani in sala consiglio alle 9 convegno "Centro Fenoglio: la fabbrica della solidarietà; in biblioteca corso aperto al pubblico per operatore CRI nel settore emergenza; al parco De Gasperi apertura del campo con distribuzione dei pasti e alle 21 concerto.

Migranti d'Europa

ELISABETTA GRAZIANI

Sono profughi, rifugiati, richiedenti asilo. Provengono da Germania, Francia e altri Paesi e città italiane. Si sono dati appuntamento questo pomeriggio nell'ex Villaggio olimpico per la prima assemblea pubblica dei migranti d'Europa. Un luogo diventato simbolico, quello dell'ex Moi, dopo l'occupazione di tre palazzine da parte dei profughi usciti dai centri di accoglienza.

Ci sarà anche una delegazione dei Sans Papiers che avevano organizzato la mar-

cia paneuropea verso il Parlamento di Strasburgo. Al villaggio si discuterà del piano Emergenza Nord Africa. Una ventina le testimonianze dirette di chi è stato ospitato nelle comunità ed è pronto a raccontare la propria verità.

Sul tavolo, due questioni: il permesso umanitario che non dà la possibilità di lavorare all'estero e il modo in cui è stata gestita l'emergenza. Alla fine dei lavori, cui sono invitati tutti i cittadini, piatti africani. «Sarà come una grande assemblea di condominio», commenta Aboubakar Saoumahoro, portavoce del Movimento.

LA
STAMPA
PAG.
60

61

LA STAMPA PAG. 43

BUSANO L'annuncio del ministero dopo un incontro con la Thyssen

«La Berco presto in vendita»

Una speranza per gli 85 operai

→ **Busano** La Berco sarà presto di nuovo in vendita. L'annuncio è arrivato ai sindacati nella tarda serata di mercoledì al termine dell'incontro con i funzionari del ministero dello Sviluppo. Questa volta il sottosegretario ha preferito incontrare separatamente l'azienda e le parti sociali. Un modo per evitare tensioni, in vista della delicatissima partita per il rinnovo degli ammortizzatori. «Non possiamo dirci delusi - commenta Fabrizio Bellino, segretario Fiom canavese - anche se non abbiamo ottenuto i risultati sperati, siamo comunque riusciti a comprendere le reali intenzioni del gruppo tedesco, che fino ad oggi si era nascosto dietro ad uno stringatissimo piano di razionalizzazione». In assenza di investimenti e prospettive di crescita da parte della Thyssen il ministero rimanda ogni discussione su esuberi e piano industriale

al prossimo acquirente. Una posizione netta che ha trovato il sostegno dei delegati sindacali, che nelle prossime settimane saranno impegnati nelle trattative per il rinnovo della cassa integrazione. «Il primo maggio - continua Bellino - è vicinissimo ed i dipendenti non sanno ancora quale sarà il loro destino. La situazione ormai è allo stremo, i lavoratori sono stanchi e demotivati.

Nel corso della prossima settimana incontreremo la proprietà per arrivare ad un accordo. La nostra proposta rimane comunque quella di avviare i contratti di solidarietà in tutti e tre gli stabilimenti, aspettando che il mercato si riprenda. In questo modo riusciremo ad evitare la chiusura del sito di Busano, scongiurando la perdita di competenze e degli 85 posti di lavoro».

[ni.ag.]

PDG, 18

CRONACA QW

Chiamparino è a quota 90 nella corsa per il Quirinale

→ Lo ha sempre fatto e di certo non si tira indietro neppure ora che, al termine della seconda votazione, è accreditato di 90 preferenze, il secondo più votato per succedere a Giorgio Napolitano dopo Stefano Rodotà. Così Sergio Chiamparino, ex sindaco prestato alla Compagnia di San Paolo, sviscola con una delle sue proverbiali battute. «Io presidente della Repubblica? Ho già vestito Bongio da corazziere, e non sta neppure male» dice con l'immancabile riferimento al fido Carlo Bongiovanni, il suo storico segretario. Eppure, nessuno tra coloro che sono stati chiamati a eleggere il nuovo capo dello Stato - neppure quelli che non lo hanno votato - è convinto che il nome di Chiamparino Sergio da Moncalieri sia saltato fuori per caso. Anzi, Stefano Lepri, vicecapogruppo democratico di area renziana a Palazzo Madama, ieri pomeriggio ammetteva che l'ex sindaco più amato d'Italia è la prima scelta dei deputati legati al primo cittadino di Firenze, almeno per il momento: «Lo abbiamo scelto perché lui rappresenta un segno di discontinuità. Non so se sarà così anche domani. Ma per oggi il nostro voto è questo». Chi ovviamente mantiene un profilo più che basso è il diretto interessato, che comunque non nasconde la soddisfazione per le 41 schede raccolte alla prima chiama poi salite a 90 nel pomeriggio. «Ringrazio tutti, è ovvio che mi faccia piacere - commentava - ma è altrettanto naturale che io non pensi al Quirinale. È stata una sorpresa anche per me e prendo per vero quello che dicono i ben informati, che si tratterebbe di una manovra dei renzia-

ni. Sarà che sono stato per tanti anni sindaco e presidente dell'Anci, rappresentando una figura a metà tra politica nazionale e realtà locali, tra amministrazione e società civile. Ma se poi ci vogliamo dedicare al giochetto dei nomi, allora io avrei votato per Prodi e Amato. L'Italia ha bisogno di figure di alto profilo internazionale».

Forse non la pensano nello stesso modo i giovani democratici che ieri pomeriggio hanno materialmente occupato la sede di via Masserano per protestare contro le scelte di un partito che in prima battuta ha preferito Franco Marino a Rodotà, nuovo feticcio della sinistra gratissimo anche a Sel in una prova di compromesso storico con il 5 Stelle. Ma di certo Chiamparino può togliersi la piccola soddisfazione di essere il secondo più votato in una doppia tornata che ha visto consensi anche per statisti del calibro di Michele Cucuzza (due schede), Giovanni Trapattoni, Roberto Mancini e Rocco Siffredi. «E non è finita qui - assicura il senatore Stefano Esposito, che alla seconda chiama ha disobbedito al Pd votando proprio Chiamparino - perché quello di Sergio è un nome sul quale lavorare: rappresenta una novità concreta, con un profilo riformista che potrebbe incontrare i favori di Scelta Civica e del Pdl. Lo dimostra il fatto che a votarlo non sono stati solo i renziani. In quei 90 consensi ci sono anche quelli di parte dei cosiddetti Giovani Turchi. Insomma, non è stato un voto regionalistico. E mentre Chiamparino saliva, Rodotà scendeva. Qualcosa vorrà pur dire».

Paolo Varetto

CRONACA

qui PDG 10

Una lobby torinese per Chiamparino

Esposito: la mia lealtà al Pd è finita, ora cerco voti per Sergio Pochissimi hanno seguito l'ordine di scuderia per Marini

ALESSANDRO MONDO

La rivolta di una parte del Pd contro le indicazioni del segretario Bersani, già evidente dopo la prima tornata di voti, è maturata con la seconda chiamata per il Quirinale con una chiara matrice torinese. Stefano Esposito, ricevuta l'indicazione di votare scheda bianca, ha preso in mano le redini della ribellione. «Non sono venuto a fare il Grande Elettore per non votare nessuno. O per farmi dire da altri che cosa devo fare», attaccava nel primo pomeriggio, annunciando - lui che renziano non è mai stato - l'intenzione di votare comunque Sergio Chiamparino e di spingere il più possibile il nome dell'ex sindaco di Torino. Alla conta finale, Chiamparino passa da 41 a 90 voti.

La lobby torinese

In serata, Esposito traccia il bilancio della sua operazione di lobbying: «Ventotto dei nuovi voti di Chiamparino sono merito mio». Tra questi fa il nome di Gianluca Susta, di Stefano Lepri, di Andrea Orlando, di Matteo Orfini. «E non escludo che per Sergio abbia votato anche qualche esponente del Pdl: ho parlato anche con loro...».

E poco importa che da Torino - dove i militanti di Sel manifesta in piazza Carignano contro Marini e una parte del Pd arriva a «occupare» la sede del partito - il segretario regionale Morgando mandi a dire che «le decisioni del vertice vanno rispettate, perché altrimenti ci si chiede se esiste ancora un partito».

Tra i Grandi Elettori tori-

nesi, per paradosso, la fedeltà totale alle indicazioni di partito per Marini è arrivata soltanto dal centrodestra.

Il centrodestra

Per l'ex leader della Cisl hanno votato Roberto Cota e Luca Pedrale, «ambasciatori» della Regione alla Camera. Ma una buona parte della pattuglia democratica si è rivolta altrove: Umberto D'Ottavio ha votato scheda bianca anche al secondo turno, ma di fronte al nome di Chiamparino non si scandalizza: «Marini era più "condiviso" nel centrodestra che tra noi - diceva dopo la prima tornata - Sergio è sulla

bocca di tutti, e non è solo un nome di rottura...». Sulla stessa linea Wilmer Ronzani, il terzo «inviato» di Palazzo Lascaris a Montecitorio. «Mi è sfuggito il senso politico dell'operazione Marini - dice - non è in sintonia con quanto accade nel Paese. Altro che governo del cambiamento...». E Mino Taricco: «Chiamparino rappresenta la discontinuità chiesta dal nostro elettorato. Prima che la partita si chiuda otterrà altri consensi». Se la scommessa sull'ex sindaco, oggi presidente della Compagnia di San Paolo, continuerà si vedrà da oggi, alla terza votazione, l'ultima a maggioranza qualificata.

Chiamparino, dopo la prima votazione, scherzava su se stesso, paragonandosi a Sophia Loren che raccolse qualche preferenza nel voto del 1992, quello che portò al Quirinale Oscar Luigi Scalfaro. Dopo la seconda si è detto compiaciuto di aver raccolto il voto di politici che mai gli erano stati vicini, a partire da Esposito. E rilanciava la candidatura di Romano Prodi.

Il rilancio

Il neo senatore Esposito, intanto, da Roma alzava ancora l'asticella: «Che non sia un nome fatto per burla è evidente - dice - e non è neppure una candidatura

soltanto torinese. E' un nome che piace ai montiani, e non credo di dire un'eresia se sostengo che anche alcuni e berlusconiani potrebbero appoggiarlo. E' un nome che rappresenta la buona amministrazione: una novità assoluta a questi livelli. Il partito dovrebbe tenerne conto, ammesso che esista ancora un partito. La mia lealtà è finita, ma non sono diventato renziano. Anzi, dentro il partito ho sentito cose

terribili contro Franco Marini. E' stato insultato con termini che non si sono sentiti neppure nei confronti di Berlusconi. E' stato trattato con toni degni di uno stupratore seriale, quando lui è una persona per bene».

Il fondatore

Marini, tra l'altro, «è uno dei fondatori del partito», come ricordava ieri Morgando. Quello, però, era un partito diverso.

LA STAMPA

PAGE 44

Ajani, il giorno dell'incoronazione

Superato il quorum: è rettore con più voti rispetto al primo turno

STEFANO PAROLA

L'applauso è arrivato quando lo scrutinio informatico è arrivato a esaminare il 70 per cento delle schede: è in quel momento che Gianmaria Ajani ha ottenuto gli 815 voti che gli servivano per diventare il rettore dell'Università di Torino per i prossimi sei anni.

Il quorum necessario a rendere valida la votazione era già stato raggiunto e al docente di Giurisprudenza serviva la metà delle preferenze espressi per vincere le elezioni. Alla fine dello spoglio ne ha ottenuti 1.227, circa il 75 per cento del totale.

STEFANO PAROLA

QUANDO è arrivato l'annuncio ufficiale, il nuovo "magnifico" ha abbracciato le due figlie Francesca e Costanza, che l'hanno accompagnato nell'aula magna del Rettorato, dove si è svolto lo scrutinio. Più tardi lo ha raggiunto anche la moglie Arianna Maffiodo, magistrato della Corte d'appello di Torino. Ajani ha stretto mani, ha incassato i complimenti di chi ha seguito lo spoglio, ha posato per le foto di rito con la parte di famiglia che era lì con lui (mancavano solo i figli Mario e Virginia) e con il suo pro-

rettore Elisabetta Barbens, docente dell'ex facoltà di Agraria. Poi è arrivata pure la telefonata del rettore del Politecnico, Marco Gilli, che si congratulava e che assicurava massima collaborazione.

L'attuale direttore del dipartimento di Giurisprudenza aveva già tirato il sospiro di sollievo più grande nel primo pomeriggio, con l'arrivo dei dati sull'affluenza al secondo turno elettorale, che si è svolto martedì e ieri. Ajani era partito assieme ad altri tre candidati, lo storico Vincenzo Ferrone, il docente di Veterinaria Adalberto Merighi e la giurista Anna Maria Poggi. Al primo turno aveva ottenuto il 46 per cento dei voti, staccando di molto tutti gli altri, fermi su percentuali tra il 15 e il 19 per cento. Gli sfidanti si sono sfilati uno dopo l'altro martedì, alla vigilia della due giorni di voto. E hanno lasciato al docente di diritto privato comparato l'incombenza di

correre da solo.

Era una missione complicata. In totale gli elettori erano 4.339, ma il voto del personale tecnico-amministrativo valeva un quinto di quello di docenti, ricercatori e rappresentanti degli studenti, dunque la somma dei voti "pesati" che potevano essere espressi era di 2.792. Per considerare valida la tornata elettorale ne servivano 1.396, altrimenti sarebbe stato necessario un nuovo voto, questa volta senza più quorum. E la presenza di un unico candidato poteva frenare l'affluenza. Invece nelle urne sono finite 1.629 preferenze, ben di più di quante ne servissero.

Ajani ha poi superato agevolmente anche il secondo ostacolo, quello di ottenere il 50 per cento dei voti espressi. Lo ha fatto raccogliendo 244 voti in più rispetto alla prima tornata. Il docente è dunque uscito ulteriormente rafforzato dalla seconda tornata elettorale. Anche se il voto di protesta per la mancanza di competizione si è fatto comunque sentire con 403 schede bianche.

In serata è arrivato il telegramma di auguri del sindaco: «Guidare l'Università in questo momento storico sarà una sfida ed insieme un compito appassionante, poiché attraverso essa passa il futuro. Torino, con i suoi molti progetti sulla Città Universitaria lavora nella stessa direzione e al fianco del nuovo Rettore» ha scritto Piero Fassino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

P.D.G.

IE IX

Passante, ritorna il boulevard

Tra corso Vittorio e Porta Susa la sistemazione sarà identica alla Spina 1

Il resto del progetto sarà low-cost, ma i tempi dei cantieri subiranno ritardi

ANDREA ROSSI

Passante low cost, ma fino a un certo punto. Il piano del Comune per la copertura del passante ferroviario sarà sì molto meno costoso di quanto ipotizzato tempo fa (34 milioni anziché 52) ma non dappertutto. Il primo tratto - quello tra corso Vittorio Emanuele e la nuova stazione di Porta Susa - sarà identico al boulevard della Spina 1 che corre lungo corso Meditteraneo. Costerà cinque milioni di euro, come ha spiegato ieri l'assessore alla Viabilità Claudio Lubatti ai consiglieri delle commissioni Ambiente e Trasporti, presiedute da Marco Grimaldi e Mimmo Carretta. E ricalcherà alla perfezione il modello originario, tra largo Orbassano e corso Vittorio, dove sta sorgendo il grattacielo di Intesa Sanpaolo: pavimentazione in pietra, aiuole, lampioni con tralicci, catenarie e pali binati a diversa altezza.

Il progetto è stato approvato martedì dalla giunta. In tutto costerà 34 milioni e sarà diviso in più fasi. La prima tranche finanziata da

tuto - corrisponderà alla prima categoria, anche perché - come spiegato da Lubatti - anche volendo i costi non potevano abbassarsi più di tanto.

Per gli altri lotti si è optato invece per l'ipotesi low cost: asfalto colato anziché pietra, tralicci stanrad. Con un accorgimento: cercare soluzioni di design armoniche con la Spina 1 già completata, pur senza gli stessi materiali, troppo costosi.

Ci sono 270 mila metri quadrati da sistemare sopra la ferrovia sotterranea. Ci vorranno anni. Più dei quattro previsti

qualche mese fa, quando in Comune si era concordato un piano quadriennale, 2013-2016. L'ipotesi era questa: nel 2013 con 4,7 milioni si sarebbe completato il lotto da corso Inghilterra a piazza Statuto, compresa la nuova stazione di Porta Susa. I lavori - come per tutti gli altri lotti - avrebbero dovuto partire e concludersi entro l'anno. Il secondo lotto, nel 2014, sarebbe costato 8,5 milioni e avrebbe permesso di sistemare il tratto compreso tra via Grassi e corso Regina Margherita. Il terzo, nel 2015, si sarebbe concentrato sulla diret-

trice corso Regina Margherita-piazza Baldissera, per un cantiere da 8,6 milioni di euro. L'ultimo lotto, infine, doveva essere avviato e completato nel 2016, con la sistemazione del tratto piazza Baldissera-corso Grosseto da 14 milioni di euro. Il programma ha subito un rallentamento, dovuto alla crisi finanziaria generale e alle difficoltà del Comune. Entro il 2016, fine del mandato di questa amministrazione, si dovrebbe arrivare fino a piazza Baldissera, rinviando il lotto fino a corso Grosseto ai lavori per la Variante 200.

5 milioni
È il costo del boulevard che verrà costruito tra corso Vittorio e la stazione di Porta Susa

34 milioni
È il costo della copertura dei 4,2 chilometri di viale sopra la ferrovia fino a corso Grosseto

Palazzo Civico è 1,2 milioni di euro, che serviranno per la copertura delle gallerie del passante ferroviario tra le circoscrizioni 5 e 6, realizzando gli attraversamenti in corrispondenza della stazione Rebaudengo, entrata in funzione lo scorso dicembre, e di via Cervino e via Valprato.

Per il resto del vialone che collega corso Vittorio e corso Grosseto, in totale 4,2 chilometri, il Comune ha ipotizzato tre soluzioni: una deluxe, una intermedia e una terza decisamente a basso costo. Il primo tratto - fino quasi a piazza Sta-

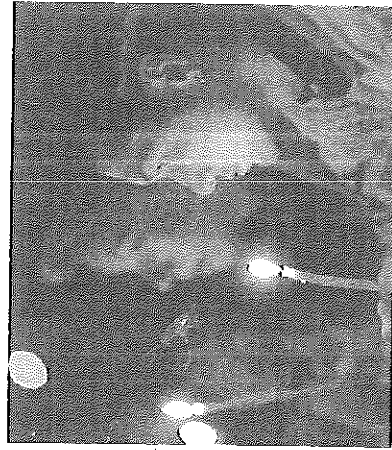
LA STAMPA PAG. 60
Nichelino

Viberti, lo scontro è tra i sindacati

Continua il braccio di ferro tra sindacati sulla vertenza della fabbrica di rimorchi di via Vernea in odore di trasloco a Candiolo. La Fiom nei giorni scorsi, disconoscendo la validità della consultazione fatta dai "cislini" che aveva bocciato il trasferimento, ha indetto un referendum per il prossimo 23 aprile. La Fim attacca: "Quella convocazione non è conforme ai regolamenti in quanto compete alla maggioranza delle Rsu (rappresentanze interne) ex Viberti e tale maggioranza è rappresentata da noi". Mentre i sindacati litigano, il patron Claudio Acerbi tira dritto: «Andremo a Candiolo comunque. Abbiamo già siglato il contratto di affitto dei capannoni con il proprietario Ambrogio».

VENERDÌ 19 APRILE **VEGLIA NOTTURNA A PIEDI** **"VIVI 4X4" CON I GIOVANI**

DOMENICO AGASSO JR



Si intitola «Vivi 4x4» la veglia vocazionale itinerante dei giovani su «quattro ruote notturne», che si svolge venerdì 19 in luoghi diversi per ogni distretto dell'Arcidiocesi di Torino. «Il cammino della vita ha bisogno di una forza speciale - dicono dall'ufficio di Pastorale giovanile dell'Arcidiocesi - quasi una forza 4x4! «Vivi 4x4» è l'appuntamento per vegliare e camminare insieme in preghiera per le vocazioni».

La Veglia vocazionale - proseguono gli organizzatori - quest'anno ha una tonalità eccezionale, nell'ambito del Sinodo dei Giovani: quattro ruote notturne in contemporanea, un cammino a piedi, di notte, verso quattro luoghi simbolo della nostra Diocesi, suggellato da un video dell'Arcivescovo Nosi.

L'elenco dei percorsi di ciascun Distretto, diffuso dall'Ufficio per la Pastorale dei Giovani e dei Ragazzi guidato da don Luca Ramello, è il seguente. Distretto Torino Città - «Monte dei Cappuccini»: ritrovo in viale Thovez 45 alle 19; Seminario minore, Seminario maggiore, Santa Maria al Monte. Distretto ovest - «Selvaggio»: ritrovo a Giaveno all'Oratorio

● La veglia s'inizia alle 19,30

San Lorenzo (via Ospedale 2) alle 19,30, e poi si procede per il Santuario Nostra Signora di Lourdes. Distretto sud-est - «Brax»: ritrovo alla Oratorio San Domenico Savio alle 19,30 e poi si va al Santuario Madonna dei Fiori. Distretto nord - «Belmonte»: ritrovo a Valperga in piazza della Chiesa alle 19,30, e poi si parte per il Santuario del Sacro Monte. Cena al sacco e abbigliamento comodo e da pioggia.

Info www.unp.torino.it ; giovani@diocesitorino.it; 011/515.63.42.

RELIGIONI **IN BREVE**

di DANIELE SIVA

DON BOSCO MISTICO. La Biblioteca Civica «Sandro Pertini» di Orbassano (via Mulini 1) ospita venerdì 19 alle 20,45 un incontro con Cristina Siccardi, autrice del volume «Don Bosco mistico. Una vita tra cielo e terra», edito da Lindau. L'incontro, in vista delle celebrazioni del secondo centenario della nascita, approfondisce il lato nascosto, spirituale e onirico del santo.

CENTRO LE ROSE. «Una memoria che trasmette la forza di sperare. Ascoltare, raccontare, testimoniare, vivere la fede»: è questo il titolo dell'appuntamento di venerdì 19 alle 18 al Centro Culturale Le Rose di via Arnaldo da Brescia 22, tenuto da don Giuseppe Coia della Facoltà Teologica di Torino.

Info lrose@progettoculturale.it o 011/313.31.41.

MILIMINI D'IMMENSO.

Penultimo spettacolo della rassegna teatrale «Milimini d'Immenso», organizzata dal Teatro Cardinal Massaia e dai Frati Minori Cappuccini piemontesi: venerdì 19 alle 21 in via Soospello 32 Lucilla Giagnoni presenta «Apocalisse», ispirato all'ultimo libro della Bibbia e ai concetti di eccellenza, rivelazione ed evoluzione della coscienza. Il costo è di 18 euro (intero) o 15 euro (prevendita). www.atromassala.it.

CHICERCATROVA. La Sindone e la pace sono i temi dei due appuntamenti settimanali al circolo Chicercatrova di corso Perschiera 192/a. Sabato 20 alle 16 Carmelo de Leo spiega il «Mistero del lenzuolo»; mercoledì 24 alle 21 don Ezio Risatti, presidente della Facoltà di Psicologia della Rebaudengo parla di «Pace: benessere dentro di sé». www.chicercatrovaonline.it.

Serata sotto le stelle **Il 19 aprile al Faà di Bruno** **tra astronomi e fascino lunare**

Venerdì 19 aprile alle 20,45 all'Istituto Faà di Bruno (via Le Chiuse 30) si svolge una «Serata sotto le stelle». L'Istituto, insieme all'omonimo Centro Studi, propone un incontro alla scoperta della luna con l'aiuto degli astronomi della Scuola Francesco Zagar e del giornalista Antonio Lo Campo. «Saranno messi a disposizione del pubblico telescopi professionali con cui guardare la luna come se la si potesse toccare» dicono i promotori.

«La luna - proseguono - ha sempre affascinato tutti, poeti e pittori, musicisti e semplici uomini che sognano con il naso all'insù. Oggi gli scienziati sanno tutto della luna dopo le osservazioni telescopiche, le spedizioni, l'analisi delle rocce lunari, ma essa mantiene "ancora il suo fascino misterioso per l'uomo comune».

Un tempo i contadini - aggiungono - sapevano regolarsi le semine e i raccolti in base alle fasi della luna, i marinai prevedere le maree e i venti. Oggi tutto è più tecnologico ma meno affascinante.

E oltre all'osservazione della luna, ci sarà un'altra imperdibile occasione: «Torino di notte» con la possibilità di lanciare uno sguardo curioso sulla città illuminata dall'alto del campanile, la più alta struttura di Torino in muratura e la seconda in assoluto dopo la Mole Antonelliana. [p.a.l.]

LA STAMPA
TORINO SETTE

Ad Asti il fondo «Papa Francesco»

ASTI. Si chiama «Fondo di solidarietà papa Francesco» il progetto che ad Asti aiuterà i meno abbienti e sosterrà le famiglie nelle spese di riscaldamento e delle utenze domestiche. È il primo, concreto omaggio a papa Bergoglio di questo angolo di Piemonte dove affondano le radici della sua famiglia.

Questa mattina, nell'episcopio di Asti, il vescovo Francesco Ravinale e il sindaco Fabrizio Brignolo firmeranno la convenzione per la costituzione del Comitato promotore che lancerà il Fondo. «La diocesi e l'amministrazione locale hanno accolto l'appello del Papa a realizzare interventi a favore delle persone più svantaggiate», spiega una nota dell'Ufficio per le comunicazioni sociali. E proprio grazie alla collaborazione tra la diocesi e i

Servizi sociali del Comune il Fondo verrà alimentato attraverso iniziative itineranti che toccheranno numerose zone. L'intento è di utilizzare quanto raccolto anche per offrire opportunità di lavoro. La consegna di buoni voucher avverrà su indicazione dei vari

Centri di ascolto presenti nel comprensorio. Così viene declinato il magistero del nuovo Pontefice che, nel suo discorso al corpo diplomatico lo scorso 22 marzo, aveva ricordato che «sull'esempio di Francesco d'Assisi, la Chiesa ha sempre cercato di avere cura

di custodire chi soffre per l'indigenza». Il Comitato promuoverà anche una serie di iniziative per far conoscere nei prossimi mesi la provincia di Asti con i luoghi cari a papa Francesco.

Giacomo Gambassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oggi l'intesa fra
diocesi e comune
Ravinale: sostenere
le spese domestiche**

R. S. A. V. A



SOLIDARIETÀ IN BREVE

A cura di TIZIANA MONTALDO

CONCERTO PER CAPO VERDE. Venerdì 19, alle 21, l'Associazione Triciclo organizza un concerto corale con il Coro Incontro al l'Associazione Culturale Famija Moncalereisa, in via Vittorio Alfieri 40 a Moncalieri. Il ricavato sarà devoluto per Scuola Professionale «A. Silva Pinto» di Capo Verde.

BAMBINI ABUSATI. Sarà presentato sabato 20 alle 10,45 al Polo Universitario Salesiano di Torino il primo simulatore di intervista ai minori presunti abusati in

piazza Conti di Rebaudengo 22 (Aula Sales). Per partecipare 011/234.00.83.

SERATA PER MERLINO. Una cena, la musica e lo scambio dei libri: è una serata tutta benefica quella che si terrà sabato 20, dalle 19, a Colletterto Giacosa al Circolo degli Amici (via Ribes 2). La organizzazione gli amici di Alberto Vidano, detto «Merlino» che per tutta la vita si è dedicato alla solidarietà impegnando dosi in missioni umanitarie in Africa. Prenotazioni obbligatorie entro il 19 al 349/82.82.777 al costo di 30 euro. Durante la serata si esibirà il gruppo vocale femminile «Les Voix Qui Dansent».

GRANDE PARATA PER AIF. Domenica 21 dalle 11 alle 15 tra via Garibaldi e piazza Castello, appuntamento con la grande parata orga-

nizzata dall'Atelier Teatro Fisico di Philip Radice. Trampolieri, musicisti, giocolieri e strani personaggi, allievi e artisti percorreranno via Garibaldi verso piazza Castello, dove si esibiranno per tutta la giornata. Il ricavato delle offerte sostiene la riapertura dell'Atelier.

PER ARCOBALENO AIDS. Domenica 21 alle 21 alla Manica Corta della Cavallerizza Reale (Via Verdi 9) recita straordinaria dello spettacolo in cartellone al Teatro Stabile di Torino «Alan Turing e la mela avvelenata». Il ricavato sarà devoluto a favore di Arcobaleno Aids. Per prenotazioni: 328/471.59.15.

NON SOLO MOBBING. Martedì 23, alle 21, alla palestra della Circo-scrizione 1, in via Deigo 6, si terrà l'ultima delle presentazioni del-

l'Associazione Risorsa per la prevenzione del mobbing e dello stress lavoro correlato. Ci sarà anche il saggio finale del Laboratorio di teatro sociale e di comunità dei lavoratori e lavoratrici vittime di mobbing e di disagio grave sul lavoro, in collaborazione con l'Associazione Aips. Ingresso con offerta a favore di Aips, con prenotazione a 34/840.69.39.

FINESTRE SUL CARCERE. Da martedì 23 aprile all'11 maggio alla Biblioteca Civica Centrale di Torino in via della Cittadella 5, si terrà la mostra di fotografie e libri d'arte promossa dall'Associazione La Brezza con le opere realizzate nei laboratori espressività creativa nei padiglioni A e E della Casa Circondariale «Lorusso e Cotugno».

LA STAMPA - TORINO SETTE 11